



INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

N. 42

Quale futuro per i lavoratori della Pernigotti di Novi Ligure.

Presentata dal Consigliere regionale:

GRIMALDI MARCO (primo firmatario)

Presentata in data 30-09-2019

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno
(Non più di una per Consigliere – Non più di tre per Gruppo)

OGGETTO: quale futuro per i lavoratori della Pernigotti di Novi Ligure.

Premesso che

- la Pernigotti 1860 è un'azienda nata dalla drogheria di Stefano Pernigotti a Novi Ligure che, passando dalla prima fabbrica aperta nel 1868 e dalle forniture di dolciumi alla casa Reale dal 1882, nel secolo scorso è diventata il simbolo italiano per la produzione di cioccolato e torroni nel mondo;
- nel 2013 lo stabilimento di Novi Ligure passò dal gruppo italiano Averna al Sanset Food - Toksöz Group, i cui vertici rassicurarono in più di un'occasione circa l'intenzione di mantenere attive le linee produttive italiane;
- nel 2015 la proprietà decise di chiudere il magazzino di stoccaggio del prodotto che si trovava a Novi Ligure per spostarlo a Parma;

premessò, inoltre, che

- il gruppo turco Toksoz, dopo essersi impegnato a mantenere la produzione in loco, il 6 novembre 2018 ha comunicato formalmente alle organizzazioni sindacali l'intenzione di attuare un piano di completa chiusura dello stabilimento sito nel comune di Novi Ligure;
- in seguito a questo, la propriet  ha comunicato la decisione di terziarizzare la produzione novese presso altre aziende (all'estero) sfruttando la rete commerciale e il marchio Pernigotti;
- la produzione dello stabilimento Pernigotti di Novi Ligure impiegava circa 100 dipendenti diretti, a cui si aggiungevano circa 80 lavoratori interinali e i numerosi lavoratori dell'indotto sul territorio novese ed alessandrino;

evidenziato che

- durante i mesi di trattative, la propriet  turca ha mostrato una certa rigidit  nei confronti delle proposte volte a salvaguardare i siti produttivi piemontesi e i lavoratori che vi lavoravano, favorendo unicamente le ipotesi a salvaguardia del mantenimento del marchio storico a prescindere dai luoghi di produzione;

tenuto conto che

- nell'agosto scorso sono stati siglati due accordi preliminari rispettivamente con *Emendatori* e *Gruppo Spes*;
- tali accordi prevedevano da un lato la cessione all'imprenditore Giordano Emendatori del marchio "Maestri gelatieri" e delle relative strutture commerciali (21 dipendenti) e produttive (15) con inizio produzione dal 1 ottobre 2019, dall'altro insistevano sulla reindustrializzazione della produzione di cioccolato e torrone attraverso la gestione produttiva a Novi di un unico soggetto aziendale, la cooperativa torinese Spes;

rilevato che

- il 27 settembre scorso, a tre giorni dalla firma definitiva del contratto, prevista per il 30 settembre, la propriet  turca ha comunicato alla cooperativa torinese Spes il recesso dal preliminare stipulato a inizio agosto;

- secondo la nota diramata dalla stessa Spes, “la Pernigotti, in considerazione dell'impossibilità di addivenire alla definizione contrattuale con Emendatori, ha dato comunicazione di recesso anche dal preliminare stipulato il 2 agosto per il comparto cioccolato-torrone”;

rilevato, inoltre, che

- la richiesta di usufruire della Cassa Integrazione per ristrutturazione aziendale della durata di due anni, pervenuta dai sindacati e dai lavoratori ad inizio anno, era stata rigettata;
- i lavoratori della Pernigotti usufruiscono pertanto della cassa integrazione accordata per cessazione dell'attività, della durata di un anno e in scadenza il 5 febbraio 2020 senza possibilità di rinnovo;

evidenziato che

- il 2 ottobre prossimo, presso il Ministero dello Sviluppo Economico, si terrà l'incontro tra la proprietà di Pernigotti e il gruppo che fa capo a Giordano Emendatori, alla quale – nonostante la cessazione delle trattative – parteciperà anche Spes;
- nelle ultime ore, la stampa ha rilanciato l'ipotesi del *workers buyout*, idea di cui si era discusso nell'inverno scorso e del quale anche Lega Coop ha recentemente riparlato;

considerato che

- il comportamento di Toksoz, sia durante la gestione della produzione sia, negli ultimi nove mesi, in quella delle trattative di cessione del marchio e dei rami industriali, è da considerare inaccettabile;
- tali modalità di azione sembrano avere come fine ultimo lo sfruttamento della fama del marchio Pernigotti e del made in Italy, delocalizzando la produzione in altri Paesi ed utilizzando materie prime non all'altezza della reputazione del brand;

INTERROGA

l'Assessore competente per sapere

quali siano le azioni che la Regione intende mettere in campo per garantire ai lavoratori un sostegno anche oltre la scadenza della CIG e il prosieguo della produzione nel sito industriale di Novi Ligure.

Torino, 30 settembre 2019